



La storia/In nuovi mestieri
Stefano e Davide, re dello streaming
“Mandiamo tutto in diretta sul web”

GIAN LUCA FAVETTO A PAGINA X



Lo sport/Il calcio
Il Toro oggi all'esame del Bologna
Ventura: “Ci dirà quanto valiamo”

FABRIZIO TURCO A PAGINA XVIII



Ricercatrice uccisa I genitori: “Offerte per lotta al cancro”

> Il feretro a La Loggia, folla per la veglia. Oggi i funerali
> Appello sul web dalla Svizzera contro il femminicidio

IL REPORTAGE

Viaggio nella colonia dei torinesi di Ginevra

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICA CRAVERO

«**M**IA FIGLIA si chiama Ginevra, ma mi deve credere, è per la storia di Re Artù e Lancillotto, non per la città». Fabrizio Balda ha lasciato Torino 17 anni fa per trasferirsi nella località elvetica, uno dei numerosissimi ingegneri che dal Politecnico subalpino sono andati a fare un'esperienza al Cern. Prima doveva essere solo un periodo di studi per preparare la tesi, poi si è trasformato in un primo lavoro ma alla fine sono passati gli anni e nel frattempo la moglie torinese ha trovato lavoro in Svizzera, dove sono nati anche i bambini. Una storia di moderna immigrazione come se ne trovano a migliaia qui. Un'immigrazione altamente qualificata - lui ora è responsabile della gestione dei rischi nel governo cantonale - che non a caso è andata ad occupare posti anche molto importanti in società private o nelle molte organizzazioni internazionali che hanno sedi a Ginevra.

SEGUE A PAGINA II

NIENTE fiori per rendere l'ultimo omaggio a Valentina Tarallo, la ricercatrice uccisa a Ginevra dove si trovava per frequentare il dottorato. I genitori hanno chiesto di fare donazioni per la lotta contro il cancro: così avrebbe voluto Valentina che aveva dedicato la sua vita alla ricerca. Il feretro è stato trasferito ieri a La Loggia dove in serata attorno ai genitori e alla sorella di Valentina si sono strette cinquecento persone che hanno partecipato alla veglia funebre. Oggi per i funerali proclamato il lutto cittadino. In Svizzera un'iniziativa contro il femminicidio: «Un fiore per Valentina».

CARLOTTA ROCCI A PAGINA II



IN COMMISSIONE
Missione uranio
per Guariniello

GIUSTETTI A PAGINA VIII

LA CONSULTAZIONE SULLE TRIVELLE

Referendum, aspiranti sindaci domani tutti in cabina elettorale

VERSO LE ELEZIONI

Beffa per Morano Parte con i manifesti ma è orfano dei loghi di Lega e “Fratelli”

Nel centrodestra tutto in alto mare

GUCCIONE A PAGINA VI

COME si comporteranno i candidati sindaco domani? Andranno a votare, non si asterranno come suggerisce il premier Renzi. Voteranno “sì”, impedendo l'allungamento delle concessioni di estrazione di petrolio e gas fino all'esaurimento del giacimento, o “no”.

Il sindaco Fassino, candidato del Pd, va alle urne «in quanto sindaco, ma voterò no». La candidata Chiara Appendino del M5S sottolinea invece che «domenica voterò sì perché l'ambiente è un bene comune e i no».

LONGHIN A PAGINA V

LA STORIA A LIETO FINE



Una bimba gioca con un soldato italiano in un campo profughi

Il profugo e la bambina via dall'incubo insieme

LEI, Precious, ha cinque anni. I capelli biondi divisi in treccine e gli occhi chiari come il cielo, in contrasto con la pelle ambrata. Lui, invece, è Adiba, un uomo di sessant'anni con una giacca malconca e la schiena un po' curva. Precious aveva smarrito padre e fratello nel caos dell'imbarco sui gommoni dalla Libia; lui era solo come lei, fin dall'inizio. E l'ha “adottata”. Entrambi sono approdati al campo profughi della Croce rossa a Settimo. È la storia, una volta tanto, ha avuto un lieto fine.

MARTINENGI E MICALI A PAGINA VII

A BUON DIRITTO

VITTORIO BAROSIO

L'omicidio stradale i giudici e la Thyssen

COM'È noto, una recente legge ha introdotto il reato di omicidio stradale come reato autonomo, aumentandone notevolmente le pene, che vanno oggi da due a ben dieci anni. Questa legge è stata fatta perché la vecchia norma (che puniva questo omicidio con la pena da sei mesi a cinque anni) veniva normalmente applicata dai giudici in modo assai clemente, con il risultato che chi aveva ucciso spesso restava in libertà, mentre i parenti del morto piangevano. La sanzione, applicata con questa benevolenza, non puniva dunque adeguatamente il colpevole, e non rappresentava nemmeno un deterrente sufficiente per tutti gli automobilisti. È stato dunque il “buonismo” dei giudici a costringere il legislatore ad aumentare notevolmente le pene per l'omicidio stradale: in modo che ora, se anche i giudici volessero insistere nel loro atteggiamento di tolleranza, la condanna per chi uccide non può comunque scendere, normalmente, al di sotto dei due anni.

Qualcuno si chiede se le nuove pene non siano esagerate. Certo, vi sono casi in cui la colpa dell'automobilista è abbastanza limitata. Così, se un ragazzo beve una birra di troppo con gli amici e poi, tornando a casa, nel buio della notte non vede un pedone e lo uccide, la cosa è certamente gravissima, ma forse quel ragazzo non merita di stare in galera per dieci anni. La sua colpa non è paragonabile, solo per fare un esempio, a quella dell'amministratore delegato della Thyssen, condannato a meno di dieci anni per aver lasciato andare volontariamente gli impianti in condizioni di enorme degrado pur di non spendere, provocando così la morte di sette operai.

SEGUE A PAGINA IV



Gli eredi di “Carlin” e l'effetto Slow Food sulla cultura del cibo trent'anni dopo

GIACOSA A PAGINA IX



Photo by ARTHUR TRESS | Boy with Root Hands | silver print

PAOLA MELIGA GALLERY | Torino | Via Maria Vittoria 46/D
www.fotoartistiche.org

UN'UNICA OFFERTA PER IL MARCHIO DEL CARROZZIERE

Bertone all'asta, buona la seconda

SARAH MARTINENGI

ORA c'è solo più da pagare quanto promesso con l'offerta vincente. Ma forse ha trovato finalmente pace l'odissea del marchio Bertone. Ieri infatti il logo, messo all'asta, è stato aggiudicato. C'è un compratore che si è proposto per rilevare i diritti sul nome della storica carrozzeria torinese per 2 milioni e 600 mila euro, che con tasse e oneri lievitano a 3 milioni e mezzo.

Il misterioso acquirente ha 30 giorni per saldare la cifra, altrimenti perderà l'acconto, 130 mila euro, che ha versato l'8 di aprile, il giorno in cui ha presentato l'offerta. Una



Un modello disegnato da Bertone

proposta, la sua, che è rimasta unica e sola fino alla fine dell'asta gestita dalla Sivag, la concessionaria delle vendite giudiziarie del tribunale di Milano. Il marchio del carrozziere torinese - con quattro storici loghi che

possono essere usati per realizzare auto - sembra dunque destinato ad avere un futuro. La sua vendita rientra nel fallimento della Bertone Centro, ultima società ancora legata al piccolo impero fondato da Nuccio Bertone. In una prima fase l'amministratore giudiziario Ernesto Del Bianco aveva messo all'asta sia il marchio che la collezione storica della Bertone, ma solo questa era stata comprata dall'Automotoclub storico italiano. Una parte dei possibili utilizzi del brand sono stati invece “affittati” dalla Bertone Design, società milanese di progettazione fondata da Aldo Cingolani: fino al 2020 potrà usare il nome per treni e aerei, non per le auto.

In nuovi mestieri/2

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

LA STORIA

SETTE ANNI FA

L'idea è di Davide Montoro, anima tecnica della società che 7 anni fa aveva pensato di vendere apparecchiature e hardware per lo streaming, allora poco conosciuto



TRE ANNI FA

Con il passare del tempo Stefano Cugnolu e Davide cambiano strategia e si dedicano al noleggio degli strumenti alla fornitura di servizi

Le ire dello streaming “Mandiamo tutto in diretta sul web Pure dallo spazio”

La scommessa di Stefano e Davide dopo la crisi dell'azienda di famiglia

GIAN LUCA FAVETTO

FACCIO streaming. Così risponde Stefano Cugnolu, quando gli chiedi del nuovo mestiere. Tutti sanno che cos'è lo streaming, no? Roba quotidiana, ormai, di uso e abuso comune. Però poi qualcuno si fa sempre avanti e osa la domanda: ma esattamente cosa fai? Mica si percepisce come un lavoro, lo streaming. Allora Stefano traduce: «Mi occupo della trasmissione di contenuti audio-video in diretta utilizzando la rete telematica». Da tre d'anni è questa la sua nuova impresa, da quando ha preso in mano come amministratore le redini della Streamtech, che ha sede in via Agostino da Montefeltro, fra il Mauriziano e la ferrovia, nei locali di Toolbox, il primo grande spazio di Coworking a Torino. Erano tre soci. Da qualche mese sono rimasti in due,

Stefano, 43 anni, e Davide Montoro, 48, l'anima tecnica della società.

«La visione l'ha avuta Davide sette anni fa, mentre era ricercatore al TILab del gruppo Telecom - racconta Cugnolu -. Si parlava ancora poco dello streaming e pochissimi lo utilizzavano. Sviluppava apparecchiature e hardware da vendere. Ma il business non dava risultati, non sembrava vincente: era arrivato troppo presto sul mercato. Tre anni fa, ci siamo seduti attorno a un tavolo e abbiamo elaborato una nuova strategia commerciale e di comunicazione, puntando più sul noleggio e sui servizi. Ci siamo accorti che molti si riempivano la bocca con lo streaming. Non basta. In specifiche applicazioni, bisogna acquisire una notevole competenza tecnica e disporre di una serie di strumenti particolari».



IN STREAMING
Stefano Cugnolu e Davide Montoro della Streamtech

Infanzia tranquilla, cresciuto a Nizza Millefonti, scuole all'Istituto Rosmini, laurea in Amministrazione aziendale, Stefano aveva il percorso segnato: l'impresa di famiglia nel settore chimico, con stabilimenti in Italia e all'estero. «Ho fatto la gavetta nel gruppo, in Belgio, Stati Uniti, Spagna. Rientrato a Torino, ho masticato quello che significa vivere l'azienda come qualcosa di tuo e parte della tua vita».

Passano gli anni, arrivano le prime avvisaglie della crisi, che poi

esplode nel 2008. L'azienda va in amministrazione controllata. «Ho mandato curricula e ho cominciato a lavorare da dipendente. Dopo qualche anno, ho incontrato Davide e ho collaborato come consulente. Ho creduto nella sua idea e abbiamo messo su l'azienda con l'obiettivo di essere i leader in Italia per i servizi streaming. Contiamo di diventarlo. Siamo giovani, possiamo ancora essere definiti una start-up».

Il primo lavoro lo hanno preso nel 2013: il live streaming delle

primarie Pd a Bra con Pippo Civati. Poi, la conferenza stampa del Motor Show di Bologna, trasmessa da quattro location lungo il percorso delle Mille Miglia. Poi, partite di basket, conferenze, il lancio della 500L e anche un'operazione a cuore aperto. «All'inizio ho fatto persino il cameramen. Quello dello streaming è un mercato del tutto nuovo, ancora in via di definizione e in rapido cambiamento. Al nostro livello in Italia ci sono tre, quattro aziende».

Nell'ultimo mese sono stati al Salone dell'auto di Ginevra per la presentazione in prima mondiale della Maserati Levante. «Abbiamo trasmesso in diretta sulla rete intranet del gruppo Fca in tutto il mondo. Si è trattato di un vero e proprio spettacolo, con tre giorni di prove per essere sicuri che non ci fossero problemi di ricezione del segnale». Hanno anche servito

L'ultimo evento mandato in rete: la presentazione della Maserati Levante da Ginevra in tutto il mondo

l'Associazione dei Borghi autentici d'Italia e la Banca Cariplo, trasmettendo in streaming le rispettive assemblee. Non sarà una nuova professione, ma è un nuovo campo di lavoro. Un nuovo modo di presentare e comunicare idee ed eventi. Una nuova frontiera. E che frontiera: addirittura spaziale. Per mostrare Samantha Cristoforetti che, in orbita fra le stelle, si è bevuta un caffè, la Lavazza ha messo la miscela, Cugnolu e Montoro ci hanno messo lo streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



18 - 19 aprile 2016

OLTRE IL CONFINE

Ritratti di 4 città europee per Torino

Scuola Holden

Piazza Borgo Dora 49 - Torino

Ingresso Libero

fino ad esaurimento posti

Un convegno internazionale a cura di **Urban Center Metropolitan** con protagoniste **Copenaghen, Lione, Rotterdam e Marsiglia**. Quattro casi di trasformazioni virtuose avviate in Europa a confronto con Torino

Scopri tutto il programma su:
www.urbancenter.to.it



Partner

Città di Torino
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Torino
DAD e DIST - Politecnico di Torino
Ordine architetti PPC della provincia di Torino
Fondazione per l'architettura / Torino

lunedì 18 aprile

ore 9,00

Registrazione partecipanti e saluti istituzionali

INTERVENGONO

Piero Fassino (Città di Torino)
Stefano Lo Russo (Città di Torino)
Vincenzo Ilotte (Camera di Commercio di Torino)

Copenaghen

INTERVENGONO

Rune Boserup (COBE)
Lise Palm (BY&HAVN)
Paola Virano (Città di Torino)
Cristina Manara (Confindustria Piemonte)
Matteo Robiglio, Alessandro Armando (Politecnico di Torino)
Cristina Coscia (Ordine Architetti Torino)
Aldo Mazzocco (Cassa Depositi e Prestiti Spa)
Cristina Renzoni (IUAV)

ore 15,00

Lione

INTERVENGONO

Pierre Joutard (Société d'aménagement de la Confluence)
Emmanuelle Henry (Urbalyon)
Giovanni Magnano (Città di Torino)
Massimo Crotti (Politecnico di Torino)
Carlo Alberto Barbieri, Cristiana Rossignolo (Politecnico di Torino)
Armando Baietto (Fondazione per l'architettura / Torino)
Paola Gatti (Negozio Blu Architetti Associati)
Luca Remmert (Compagnia di San Paolo)
Luisa Papotti (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Torino)
Marina Dragotto (AUDIS)

In collaborazione con

Rapporto Giorgio Rota su Torino
Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi

Sponsor tecnico

Carminati Serramenti

martedì 19 aprile

ore 9,30

Rotterdam

INTERVENGONO

Arjen Knoester (City of Rotterdam)
Jouke Sieswerda (ZUS-Zones Urbaines Sensibles)
Rosa Gilardi (Città di Torino)
Francesca Frassoldati (Politecnico di Torino)
Angioletta Voghera (Politecnico di Torino)
Alessandro Cimenti (Ordine Architetti Torino)
Cristiano Picco (Picco Architetti)
Davide Canavesio (Torino Nuova Economia)
Luca Dal Pozzolo (Fitzcarraldo)
Davide Tommaso Ferrando (Zeroundicipiù)

ore 15,00

Marsiglia

INTERVENGONO

Franck Geiling (Euroméditerranée)
Matthieu Poitevin (Caractère Spécial)
Valentino Castellani (Associazione Torino Strategica)
Francesco De Biase (Città di Torino)
Silvia Gron (Politecnico di Torino)
Francesca Governa (Politecnico di Torino)
Isabella Lami (Politecnico di Torino)
Marta Colombo (Fondazione per l'architettura / Torino)
Vittorio Jacomussi (Studio De Ferrari Architetti)
Marco Camoletto (Fondazione CRT)

ore 17,30

Conclusioni

INTERVENGONO

Stefano Lo Russo (Città di Torino)
Paolo Mellano (Politecnico di Torino)
Patrizia Lombardi (Politecnico di Torino)
Massimo Giuntoli (Ordine Architetti Torino)
Giorgio Giani (Fondazione per l'architettura / Torino)
Guido Bolatto (Camera di Commercio di Torino)

Lastoria/I nuovi mestieri Stefano e Davide, re dello streaming "Mandiamo tutto in diretta sul web"

GIAN LUCA FAVETTO A PAGINA X



I nuovi mestieri/2

I re dello streaming "Mandiamo tutto in diretta sul web Pure dallo spazio"

La scommessa di Stefano e Davide dopo la crisi dell'azienda di famiglia

GIAN LUCA FAVETTO

FACCIO streaming. Così risponde Stefano Cugnolu, quando gli chiedi del nuovo mestiere. Tutti sanno che cos'è lo streaming, no? Roba quotidiana, ormai, di uso e abuso comune. Però poi qualcuno si fa sempre avanti e osa la domanda: ma esattamente cosa fai? Mica si percepisce come un lavoro, lo streaming. Allora Stefano traduce: «Mi occupo della trasmissione di contenuti audio-video in diretta utilizzando la rete telematica». Da tre d'anni è questa la sua nuova impresa, da quando ha preso in mano come amministratore le redini della Streamtech, che ha sede in via Agostino da Montefeltro, fra il Mauriziano e la ferrovia, nei locali di Toolbox, il primo grande spazio di Coworking a Torino. Erano tre soci. Da qualche mese sono rimasti in due,

Stefano, 43 anni, e Davide Montoro, 48, l'anima tecnica della società.

«La visione l'ha avuta Davide sette anni fa, mentre era ricercatore al TILab del gruppo Telecom - racconta Cugnolu -. Si parlava ancora poco dello streaming e pochissimi lo utilizzavano. Sviluppava apparecchiature e hardware da vendere. Ma il business non dava risultati, non sembrava vincente: era arrivato troppo presto sul mercato. Tre anni fa, ci siamo seduti attorno a un tavolo e abbiamo elaborato una nuova strategia com-

merciale e di comunicazione, puntando più sul noleggio e sui servizi. Ci siamo accorti che molti si riempivano la bocca con lo streaming. Non basta. In specifiche applicazioni, bisogna acquisire una notevole competenza tecnica e disporre di una serie di strumenti particolari».

Infanzia tranquilla, cresciuto a Nizza Millefonti, scuole all'Istituto Rosmini, laurea in Amministrazione aziendale, Stefano aveva il percorso segnato: l'impresa di famiglia nel settore chimico, con stabilimenti in Italia e all'estero. «Ho fatto la gavetta nel gruppo, in Belgio, Stati Uniti, Spagna. Rientrato a Torino, ho masticato quello che significa vivere l'azienda come qualcosa di tuo e parte della tua vita».

Passano gli anni, arrivano le prime avvisaglie della crisi, che poi

esplode nel 2008. L'azienda va in amministrazione controllata. «Ho mandato curricula e ho cominciato a lavorare da dipendente. Dopo qualche anno, ho incontrato Davide e ho collaborato come consulente. Ho creduto nella sua idea e abbiamo messo su l'azienda con l'obiettivo di essere i leader in Italia per i servizi streaming. Contiamo di diventarlo. Siamo giovani, possiamo ancora essere definiti una start-up».

Il primo lavoro lo hanno preso nel 2013: il live streaming delle

primarie Pd a Bra con Pippo Civa-



LASTORIA

SETTE ANNI FA

L'idea è di Davide Montoro, anima tecnica della società che 7 anni fa aveva pensato di vendere apparecchiature e hardware per lo streaming, allora poco conosciuto



TRE ANNI FA

Con il passare del tempo Stefano Cugnolu e Davide cambiano strategia e si dedicano al noleggio degli strumenti alla fornitura di servizi

ti. Poi, la conferenza stampa del Motor Show di Bologna, trasmessa da quattro location lungo il percorso delle Mille Miglia. Poi, partite di basket, conferenze, il lancio della 500L e anche un'operazione a cuore aperto. «All'inizio ho fatto persino il cameramen. Quello dello streaming è un mercato del tutto nuovo, ancora in via di definizione e in rapido cambiamento. Al nostro livello in Italia ci sono tre, quattro aziende».

Nell'ultimo mese sono stati al Salone dell'auto di Ginevra per la presentazione in prima mondiale della Maserati Levante. «Abbiamo trasmesso in diretta sulla rete intranet del gruppo Fca in tutto il mondo. Si è trattato di un vero e proprio spettacolo, con tre giorni di prove per essere sicuri che non ci fossero problemi di ricezione del segnale». Hanno anche servito

L'ultimo evento mandato in rete: la presentazione della Maserati Levante da Ginevra in tutto il mondo

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini su torino.repubblica.it



L'Associazione dei Borghi autentici d'Italia e la Banca Cariplo, trasmettendo in streaming le rispettive assemblee. Non sarà una nuova professione, ma è un nuovo campo di lavoro. Un nuovo modo di presentare e comunicare idee ed eventi. Una nuova frontiera. E che frontiera: addirittura spaziale. Per mostrare Samantha Cristoforetti che, in orbita fra le stelle, si è bevuta un caffè, la Lavazza ha messo la miscela, Cugnoli e Montoro ci hanno messo lo streaming.